

Dai decreti alla manovra, Camere a rischio ingorgo

L'agenda natalizia. Circa 30 giorni effettivi di lavori entro fine anno: in calendario il sì finale ai Ddl su sicurezza e codice strada. L'incognita nomina del giudice della Consulta

Marco Rogari

Sette decreti da convertire in legge, i Ddl sicurezza e sulla revisione del codice della strada da approvare definitivamente, quello sulla separazione delle carriere da affrontare in Aula a Montecitorio. E, soprattutto, la manovra da condurre in porto tassativamente entro il 31 dicembre, dopo la tradizionale battaglia parlamentare sui ritocchi, per evitare di sconfinare nelle sabbie mobili dell'esercizio provvisorio. Il tutto con varie incognite. A cominciare da quella della nomina del giudice della Consulta, che continua ad essere rinviata e che a dicembre potrebbe essere accorpata in un unico pacchetto con quelle degli altri giudici che stanno per scadere. È un'agenda fitta quella che dovranno affrontare le Camere nei circa trenta giorni di lavori effettivi a disposizione di qui alla fine dell'anno. E il rischio che possa materializzarsi il consueto "prenatalizio" è tutt'altro che remoto. Così come quello di ripetuti bracci di ferro tra maggioranza e opposizione.

Un assaggio si è già avuto mercoledì scorso, quando il ministro per il governo ha annunciato l'intenzione di "travasare" con un emendamento il Dl sui Paesi sicuri, attualmente al vaglio di Palazzo Madama, nel "decreto flussi", atteso in Aula a Montecitorio il 21 novembre. «Le regole le decide il Parlamento, non certo il governo. Così si stanno calpestando i confini dello stato di diritto», ha de-

nunciato il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia, mettendo nel mirino la strategia del governo per "blindare" di fatto il Dl sui Paesi sicuri, varato all'indomani della bocciatura da parte dei magistrati del tribunale di Roma della convalida del trattamento dei migranti portati in Albania. Immediata la replica del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che ha chiarito: «La decisione non vuole assolutamente ledere le prerogative parlamentari».

In ogni caso la "questione decreti" continua a far discutere in Parlamento. Dal suo insediamento l'esecutivo Meloni ne ha già varati 77. Al momento sono 7 quelli in cerca di conversione. Oltre ai Dl Paesi sicuri (che scade il 22 dicembre) e "flussi" (scadenza il 10 dicembre) l'elenco comprende anzitutto il decreto "salva-infrazioni" (scade il 15 novembre), che ha già ricevuto il primo sì della Camera e attende ora quello finale del Senato: il testo dovrebbe approdare in Aula martedì, con il governo che ha già preannunciato la "fiducia". All'esame di Palazzo Madama per ottenere il primo ok ci sono anche i Dl sul contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti del personale sanitario (scade il 30 novembre), sulla tutela ambientale (scade il 16 dicembre) e il decreto Anticipi, "collegato" alla manovra, che decade il 18 dicembre. Sotto i riflettori di Montecito-

rio c'è poi il Dl su istruzione e università in attuazione del Pnrr (scade il 27 dicembre).

Sempre alla Camera il 26 novembre dovrebbe giungere in Aula il Ddl costituzionale sulla separazione delle carriere in magistratura. Il Senato invece è chiamato a chiudere la partita sul Ddl sicurezza, già licenziato a Montecitorio, e sulla riforma del codice della Strada, anche in questo caso arrivata dalla Camera. Ma nell'ultimo mese effettivo di attività parlamentare a regnare sovrana sarà la sessione di bilancio. Che quest'anno, dopo molto tempo, non è ristretta ma articolata su oltre due mesi. Domani alla Camera in commissione Bilancio scatterà il tradizionale tour di audizioni che si concluderà, a meno di variazioni dell'ultima ora, il 7 novembre con l'intervento del ministro Giancarlo Giorgetti. L'attuale tabella di marcia fissa a lunedì 11 novembre il termine per la presentazione degli emendamenti d'iniziativa parlamentare.

L'obiettivo è trasmettere il testo al Senato non oltre l'inizio di dicembre per una vera seconda lettura: sarebbe un'eccezione rispetto agli ultimi anni all'insegna del monocalameralismo. Che è però già considerata poco probabile. E non solo per l'atmosfera natalizia che già si comincia a respirare Montecitorio come a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Montecitorio.

Il 26 novembre dovrebbe approdare in Aula il Ddl costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati